

flash

**FORMULA UNO**

**Il futuro di Schumacher tra due anni  
«Se prosegue, solo con la Ferrari»**

Il futuro di Michael Schumacher alla Ferrari - il cui contratto scade nel 2004 - si deciderà solo fra due anni, secondo quanto dichiarato dal suo manager Willi Weber, dopo che nei giorni scorsi erano circolate notizie di un probabile prolungamento del contratto al 2006. «A metà del 2004 ci siederemo a un tavolo e decideremo sul da farsi», ha detto Weber. «Prima non succederà nulla, Non abbiamo mai detto che correrà più a lungo del previsto. Se però sarà così, allora lo farà con la Ferrari, questo è chiaro».



**LEGACALCIO**

**È tornato don Tonino Matarrese  
Eletto con fatica vicepresidente**

Tonino Matarrese è un uomo di peso; e da ieri pomeriggio questo peso è stato scaricato su una poltrona creata ad hoc. La carica di vicepresidente vicario della lega calcio, disegnata per estinguere un credito che egli si era guadagnato con uno spettacolare cambio di barricata a voto in corso nel giorno dell'elezione di Galliani, è il giusto premio a una carriera che fino a ieri lo vedeva molteplice ex. Ex presidente federale e di lega, ex vicepresidente vicario Uefa, ex vicepresidente Fifa, ex componente della cordata-Sensi nella competizione elettorale per la presidenza della lega. Ultimo dirigente italiano

presente nei consessi calcistici internazionali (dai quali passava il tempo a lamentare lo scarso peso della federazione italiana: un infallibile self promoter, non c'è che dire), Matarrese è rimasto disoccupato appena tre settimane. Il tempo di essere messo alla porta dalla Fifa, e riecchito assiso su una poltrona che tanto assomiglia a una sedia di tortura. Perché ieri Tonino Matarrese ha rischiato grosso. La sua "scontata elezione" è stata molto meno automatica di quanto egli sperasse. Sono state necessarie tre votazioni, e il provvidenziale soccorso del presidente bresciano Gino Corioni, per farlo approdare alla vicepresidenza. Sensi gliel'aveva promessa, e il suo nemico Carraro si era visto addirittura accusare dallo stesso Matarrese di dedicarsi poco alle pratiche amorose: ciò che ne determinerebbe la fluttuazione di umori. Vista

l'aria che tirava, Matarrese avrebbe fatto meglio a risparmiare riferimenti all'attività ormonale del presidente federale. Ma lui è fatto così: parla come pensa, quando pensa. Così, di battuta in battuta, si alimenta uno scontro giurassico fra due personaggi che credono (di sé e dell'altro) di essere ancora i grandi potenti del calcio italiano; e disperatamente recitano quella parte, contenti di ritrovarsi e ritrovarci. Togliete uno all'altro, e ciascuno dei due precipiterà nell'autismo. Dunque, chiuso il giro elettorale i poteri (?) istituzionali del calcio hanno disegnato la loro mappa: Carraro presidente federale, Galliani presidente di lega, Matarrese vicepresidente vicario. Parlare di passato che non passa avrebbe poco senso; perché è tutta colpa del presente, che scappa via inorridito.

Pippo Russo

# Roma e Lazio, il derby è congelato

*Bilanci, la Covisoc le «boccia» insieme ad altre sei: regolarizzazione entro il 29 luglio*

Giuseppe Caruso

MILANO Lazio, Roma, Fiorentina, Genoa, Messina, Napoli, Palermo e Verona non sono state iscritte, per il momento, ai campionati di serie A o di B non avendo i requisiti richiesti da Covisoc e dalla Lega Calcio o da una delle due.

La notizia, comunicata dal neo presidente della Lega Adriano Galliani, scuote dalle fondamenta il mondo calcistico italiano per il prestigio delle società coinvolte. Negli anni scorsi diverse società non avevano superato l'esame della Covisoc, ma si era trattato sempre di squadre minori, tranne che nel caso di Palermo e Catania, radiate comunque in anni diversi. La mancata ammissione ai campionati da parte della Covisoc arriva quando l'indebitamento della società è superiore ad un terzo del fatturato. La bocciatura da parte della Lega giunge invece quando non sono rispettati gli adempimenti verso l'associazione. Per poter partecipare ai campionati di serie A e serie B è necessario avere il "via libera" su entrambi i fronti.

Le società in questione hanno comunque tempo fino alle ore 19 di domani per presentare ricorso e fino alle 19 del 29 luglio per regolarizzare la loro posizione economica. Quindi esistono ancora speranze concrete per tutti, ma si deve fare alla svelta e soprattutto c'è esigenza di denaro fresco per mettere a posto le situazioni più difficili. Tra queste spiccano quelle della Lazio e della Fiorentina, società gloriose e scudettate, che rischiano seriamente l'esclusione.

La Lazio risulta infatti inadempiente sia nei confronti della Covisoc che nei confronti della Lega calcio, e dovrà trovare in fretta il modo di far quadrare i suoi conti. La grana principale è quella degli stipendi non pagati. Il presidente Cragnotti però va controcorrente e dichiara: «La Lazio si può iscrivere tranquillamente al prossimo campionato». Situazione uguale a quella della società biancoceleste, indebitamento verso Lega e Covisoc, per la Fiorentina, che da più di un anno soffre dei debiti contratti da Cecchi Gori ed è in amministrazione controllata. Servono 24 milioni di euro. Una specie di miracolo.

Meno delicata la posizione della Roma, indebitata solo nei confronti della Lega. Il presidente Sensi non nasconde il malumore per l'annuncio della Lega. «Voglio che guardino bene le cose» spiega «ci sono altre squadre, per esempio il Milan e l'Inter, che pagano un terzo rispetto alla Roma. Ho chiesto a Galliani di andare fino in fondo alla questione. Per



Adriano Galliani presidente della Lega calcio. Per la Covisoc alcune squadre tra cui Lazio e Roma, non hanno i requisiti per essere iscritte al campionato

parte nostra, io metto i soldi ma voglio farlo solo come garanzia». Piuttosto, Sensi tiene a inviare un messaggio ai tifosi della Roma: «Sappiamo che non c'è nessuna preoccupazione, nessun problema. La Roma sarà iscritta al campionato regolarmente».

Nessuna parola invece sul Palermo, appena venduta dal massimo

dirigente della Roma (che ne era proprietario) all'ex presidente del Venezia Zamparini. Visto il fresco passaggio di consegne e l'investimento effettuato dall'imprenditore friulano, non ci dovrebbero essere problemi per l'appianamento dei debiti della società rosanero.

Potrebbe essere grave invece la situazione di altre due scudettate del

nostro calcio, il Genoa ed il Verona. Per i grifoni il momento era già partecolare, visto che il proprietario Dalla Costa aveva manifestato a più riprese la volontà di lasciare il Genoa e quindi bisognerà verificare la sua volontà di saldare i debiti. Senza contare che questa bocciatura allontana eventuali acquirenti.

Il Verona invece soffre dell'im-

prevista retrocessione subita nell'ultimo campionato di serie A. La società di Giambattista Pastorelli infatti offriva ingaggi molto elevati ai calciatori ed all'allenatore Malesani. Così la partecipazione al campionato cadetto e la difficoltà di piazzare i suoi pezzi pregiati in un mercato asfittico, mettono a rischio la sopravvivenza della gloriosa società veneta. Co-

munque nel caso degli scaligeri l'indebitamento è solo verso la Lega. Il calcio è quindi entrato ufficialmente nella peggior crisi economica della sua storia.

Nella seduta fiume di ieri è stato anche deciso che tutte le gare di serie B si svolgeranno al sabato. Confermato anche l'anticipo al venerdì ed il posticipo al lunedì.

Sud Africa: radiati 19 giocatori di colore colpevoli di aver aggredito un arbitro. I paradossi di una politica sportiva che provoca esodi e diatribe

## Prepotenti e colored: apartheid al contrario nel rugby

Giampaolo Tassinari

Con una decisione esemplare la federazione di rugby provinciale del Boland (entroterra della regione del Capo) in Sud Africa ha squalificato a vita diciannove giocatori di colore della squadra dello Young People Rugby Club di Greyton rei di avere aggredito e malmenato lo scorso giugno l'arbitro Charles Titus durante una partita del locale campionato contro il Primroses di Grabouw. Inoltre il medesimo Young People RC è stato sospeso per sei lunghi anni da qualsiasi attività rugbystica in seno alla federazione del Boland. L'arbitro aveva subito la frattura di una mascella a causa di ripetuti colpi con una bandierina oltre ad essere stato bersaglio di varie testate e pugni alla testa. Non è la prima volta che lo Young People RC fa parlare di sé visto che l'anno scorso in un altro incontro di campionato contro il Genadendal alcuni dirigenti della squadra avevano estratto le rivoltelle durante alcune contestate fasi di gioco ingenerando il panico ed il caos generalizzato sul terreno di gioco. L'imbarazzato presidente della Boland

Rugby Union, Jacky Abrahams, per inciso è un coloured e con grande preoccupazione ha commentato la dura squalifica comminata dichiarando che «la nostra Union è fermamente impegnata nel riportare la massima vivibilità nel rugby del Boland sia per arbitri, giocatori ed appassionati e per il bene del rugby dobbiamo disfarci di questi teppisti». Sessantadue anni di storia di questo club sono stati bruciati in un battibaleno dunque è tutto ciò che i dirigenti dello Young People RC hanno pensato di dire è stato che la città di Greyton ed il club «voel seergemaak» ovvero «sono stati feriti da questa decisione». Incredibile, ma tristemente vero. Ancora più incredibile è stata la volontà di tutti i più diffusi media sudafricani nel volere coprire l'identità «coloured» dei giocatori-macellai infatti nessun quotidiano della Repubblica, dall'autorevole Die Burger allo Star di Johannesburg od al Mercury di Durban ha reso noto questo importante e preoccupante dettaglio limitandosi a riportare la notizia di «diciannove giocatori» estratti le rivoltelle durante alcune contestate fasi di gioco ingenerando il panico ed il caos generalizzato sul terreno di gioco. L'imbarazzato presidente della Boland

sbandierata «piena integrazione» del rugby nero nel mondo ovale sudafricano. A fine giugno il Sud Africa Under 21 si è laureato campione del mondo grazie anche alla presenza di alcuni eccezionali coloured come ad esempio la talentuosa ala Ashwin Willemsse e questo successo sembrava avere confermato la bontà della politica della SARFU, la federazione nazionale, nell'inserire ai massimi livelli un numero fisso di giocatori non bianchi (il famoso "quotas system") per dare giustamente pari opportunità a chi per molti decenni ha dovuto subire la nefasta politica dell'apartheid. Il fatto poi che nei Baby Boks Under 21 i giocatori fossero stati selezionati esclusivamente per merito e non tenendo conto del colore della pelle aveva portato tecnici e dirigenti ad esprimersi con elogi speritrici circa la riuscita dell'integrazione razziale. Evidentemente le visioni dei massimi dirigenti federali non si stanno invece ancora avvertendo nei livelli meno nobili del rugby della Rainbow Nation come purtroppo sono ad indicare gli eventi sopra esposti. Già da metà degli anni novanta la federazione sudafricana in seguito alle ripetute proteste di neri e coloured si era vista costretta ad introdurre un

numero minimo obbligatorio di giocatori non bianchi da schierare titolari negli incontri della celebratissima Currie Cup scatenando l'ira mai sopita di molte union provinciali obbligate a fare posto ad atleti poco collaudati a scapito di giocatori d'esperienza per il solo fatto del colore della pelle. Dopo oltre un quinquennio di "quotas" ed in seguito al notevole sviluppo che il rugby sta avendo nelle comunità nere e coloured è adesso il turno dei bianchi di protestare contro questo «apartheid al contrario» che ha finito per discriminare, come sostenuto dagli indomabili dirigenti afrikaner delle union del "veld" (Pretoria, Johannesburg e Bloemfontein) tanti ottimi giocatori vistosi chiusi nelle loro squadre e costretti ad emigrare. Di questo massiccio esodo ha finito per pagare le conseguenze anche la nazionale, i famosi Springboks, che dall'inizio del 2000 ha inanellato una serie di controversi risultati non potendo fare nulla per trattenere alcuni elementi di spicco. In certi momenti sembra davvero tanto lontana l'immagine di Nelson Mandela e François Pienaar che alzavano assieme la Coppa del Mondo vinta nel 1995 dicendo «One Team, One Nation».

Gino Sala

Dal Tour un messaggio al ciclismo tricolore: rinnovarsi o spegnersi. Non si può puntare solo su Garzelli o Savoldelli, ci sia spazio per i giovani

## I nostri a bocca asciutta? Ma se si svegliasse Basso...

Mentre il Tour de France è nel regno delle Alpi e il suo capoclassifica tiene saldamente in pugno le redini della corsa, il mio pensiero è per gli italiani fin qui a mani vuote. Vorrei sbagliarmi, ma con tutta probabilità domenica prossima, quando calerà il sipario sulla «grande boucle», ci troveremo come ci siamo trovati lo scorso anno, cioè senza aver vinto almeno una tappa.

Qualcuno osserverà che se ci fosse stato Cipollini il discorso poteva essere diverso, però aldilà di amare constatazioni la nostra spedizione non sarà da considerarsi completamente negativa se dovessimo prendere corpo una speranza che ha i suoi connotati in Ivan Basso. La vecchia guardia che aveva il suo maggiore esponente in Dario Frigo ha fallito e cosa do-

vrei rispondere al pediatore lombardo quando sostiene di essere stato danneggiato dal caldo? Rispondo che i veri campioni sono tali sotto tutte le temperature, nelle giornate in cui picchia il sole e viceversa. Detto tra parentesi aggiungerò di aver seguito Tour molto più afofi, con 40 gradi all'ombra per intenderci. E poi il mese di luglio non è quello di settembre o di ottobre, perciò Frigo, sceso in campo con le ambizioni di un buon piazzamento finale, poteva immaginare a cosa andava incontro. Promesse mancate le sue.

A conti fatti siamo giunti ad

### Armstrong lascia le briciole agli avversari: Botero vince sulle Alpi

Il colombiano Santiago Botero ha vinto per distacco la quindicesima tappa del Tour de France, la Vaison-la-Romaine-Les-Deux-Alpes, di 227,5 km. La fuga decisiva, di 160 km, è stata compiuta dapprima in compagnia, e poi in solitaria negli ultimi 10 km. Botero ha così bissato il successo ottenuto a cronometro nella tappa di Lorient. Al secondo posto si è classificato il belga Mario Aerts, in ritardo di due minuti, terzo Axel Merckx. La classifica generale resta immutata con lo statunitense Lance Armstrong saldamente in maglia gialla. Anche ieri, infatti, nessuno dei grandi avversari di Armstrong ha avuto la forza e il coraggio per tentare l'attacco su uno dei

sette colli scalati. Praticamente senza storia la tappa di Beloki, secondo in classifica generale: anche ieri è stato costretto a subire l'azione di Armstrong che non ha lasciato spazio a fughe o azioni che potessero mettere in pericolo la sua maglia gialla. Buona la prestazione del varesino Ivan Basso che sulla salita finale ha tenuto il passo di Armstrong. Un tentativo di riscatto rispetto alla tappa del Mont Ventoux l'ha fatto Dario Frigo, ma è ben presto naufragato sui tornanti finali de Les-Deux-Alpes. Oggi seconda frazione alpina da Les-Deux-Alpes a La Plagne, di 179,5 km. Sarà il quinto ed ultimo traguardo in quota di questo Tour.

un bivio per il nostro ciclismo, un bivio che si chiama rinnovamento, ricambio delle forze, salto di qualità promosso dai giovani. Uno di questi dovrebbe essere il già citato Basso, 24 primavera, campione del mondo tra i dilettanti, professionista dal 1999, un elemento che avendo già dimostrato di potersi distinguere sui vari terreni ha il compito di acquistare regolarità e tenuta. Insomma, via Pantani, incerto il futuro di Simoni e Garzelli, non possiamo puntare ad occhi chiusi sul ventinovenne Savoldelli soltanto perché si è affermato nel recente Giro d'Italia. Avanti Basso e qual-

cun altro se vogliamo progredire. Al momento abbiamo un ciclismo ricco di quattrini ma barcollante nel rendimento atletico.

Il regno delle Alpi, dicevo. Dopo il Ventoux ecco una sequenza di arrampicate mozzafiato, un concentramento di scalate che costituisce il difetto del Tour. Come ho già fatto notare meglio il Giro sotto questo aspetto, meglio perché più equilibrato nella distribuzione delle tappe montagnose. Ieri Armstrong ha fatto da spettatore concedendo spazio a personaggi che non lo preoccupano. Degna di applausi, comunque, la vittoria solitaria del colombiano Botero. Certamente più severo l'impegno di oggi che propone il mitico Galbier, tetto del Tour a quota 2.645, il Col de la Madeleine e l'arrivo sull'altura di La Plagne. Intanto Basso si è portato al decimo posto nel foglio dei valori assoluti. Bene e tanti auguri.